ANNO I. Torino, Martedì 21 marzo 1848. *Num.* 41.

NAZIONALITÀ — PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO — LEGALITÀ

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	1.° *Bim.*	2.° *Trim.*	*Primi 5 mesi*	2.° *Sem.*	1.° *Anno*	*Anni successivi*
In Torino, lire nuove	10 »	12 »	21 »	22 »	38 »	40 »
Franco di Posta nello Stato	11 50	13 »	23 »	24 »	42 »	44 »
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	12 50	14 50	25 »	27 »	48 »	50 »

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, alla Tipografia Eredi Botta, via di Doragrossa, presso i Principali Librai, e presso F. Pagella e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. Pagella e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. Viesseux in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

TORINO, 21 MARZO

Pochi giorni addietro ancora, tutta la nostra attenzione era rivolta al grande dramma popolare che si rappresenta al di là delle Alpi. Delle cose di Lombardia ragionavamo, come si suol dire ora, col linguaggio dottrinario, e con quel colore profetico che ci veniva inspirato dalle nostre speranze. Le nostre corrispondenze di Milano suonavano sempre sulla corda del dolore e della disperazione; prima di aprirle, già sapevamo a che attenercene. Oggi la scena è cambiata. Il giorno delle rappresaglie e dell'espiazione è venuto.

Riassumiamo la storia dei fatti. Di Vienna dopo la sommossa del giorno tredici, non abbiamo notizie ufficiali. Ciò prova che la grande macchina governativa congegnata da Metternich durante trent'anni, o s'è compiutamente sfracellata, o è dissestata talmente che più non agisce. O i corrieri non partono, o non s'ha tempo nè potere di scrivere, o i corrieri aulici sono fermati in via dalle insurrezioni. Qualunque sia la vera di queste supposizioni probabilissime, il cuore del colosso austriaco non dà più segno di vita.

Intanto le truppe austriache hanno sgombrato Milano; si sono ritirate nella cittadella, ed occupano i dintorni della città, incagliando le comunicazioni col Piemonte. Le notizie che abbiamo ci vengono da persone, che non han potuto penetrarvi. Gl' insorti adunque sonosi impadroniti della capitale della Lombardia. Questo fatto capitalissimo non può oramai essere posto in dubbio.

Così stando le cose, collo sconcerto di Vienna, col difetto di ordini alla truppa, difficili sempre dopo l'evacuazione forzata di una città, difficilissimi poi e quasi impossibili allorchè il centro governativo è colpito da una insurrezione fulminea, si può ragionevolmente credere che l'insurrezione milanese ridotta anche alla periferia di Milano sia per reggere qualche settimana almeno. Oserà il successore di Radetzki far un vivo attacco contra le barricate dei cittadini? Non ricordiamo un solo fatto nella storia in cui truppe austriache sieno riescite felicemente in questo genere d'operazioni. — L'austriaco non ha la natura militare offensiva; è essenzialmente difensivo e passivo. La cavalleria è inutile in questo caso, e serve solo al blocco della città, e ci spiega facilmente il come non possiamo ricevere notizie.

Noi non vogliamo nè anco supporre che si ricorra all'ultimo rimedio del bombardamento. L'esempio di Palermo non è d'antica data. I Lombardi non l'avranno dimenticato. Crediamo che nessun generale tedesco ardirebbe impiegarlo senza ordini positivi e chiarissimi di Vienna. Nè anco la Vienna di Metternich li darebbe; meno a Vienna del 15 di marzo. Perciò le operazioni delle truppe austriache si limiteranno a bloccar Milano, a osservare, a parlamentare, a minacciare.

Una settimana di tempo guadagnata vuol dire, se mal non c'apponiamo, un'insurrezione generale in tutta la Lombardia, e forse anche nel Veneto. Quindi lo sparpigliarsi necessario della maggior parte dell'esercito austriaco in tutto il regno Lombardo-Veneto, il concentrarsi del rimanente nelle fortezze e l'aspettare che la rivoluzione di Vienna abbia compiuto il suo giro.

Buona parte di queste supposizioni, sembrano già fatti compiuti, se non errano i ragguagli che ci arrivano dalle frontiere del Ticino. Tutto adunque ci sorride. Un governo amico del risorgimento della nazionalità a Parigi; il disordine in Vienna; la Svizzera amica; la Lombardia in fuoco; lo spirito pubblico concitatissimo; un esercito che si raguna sulle frontiere, migliaia di volontari anelanti e impazienti; ecco, ridotta a' suoi stretti termini, la nostra situazione.

Dio inspiri i consigli di chi ha detto due anni sono: *J'attends mon astre*.

G. D.

Il sangue scorre in Lombardia: la campana suona a martello nei villaggi e chiama alle armi le oppresse popolazioni; in Milano ed in Pavia un governo provvisorio è stabilito; l'Austria e l'Italia stanno a fronte impegnati in una lotta suprema, la lotta della legittimità nazionale e dell'usurpazione straniera.

La commozione che al giungere di tali notizie provò la popolazione di Torino, fu così forte, profonda, elettrica, che il dipingerla è impossibile.

Nelle piazze, per le vie, lungo i passeggi, nei caffè, in tutti i ritrovi fu uno scoppio degli stessi sentimenti, l'espressione dei medesimi voti, lo stesso palpito italiano che si rivela, non più con parlate dichiarazioni di simpatia, ma col bisogno di azione efficace, pronta, gagliarda per aiutare i fratelli in cimento, per suggellare la solidarietà delle sorti italiane colla comunanza dei perigli e delle pugne.

Soscrizioni per formar battaglioni di volontari; firme per oblazioni, individuali partenze per la terra Lombarda, tutto ciò fu messo in campo al primo divulgarsi delle notizie accennate, tutto ciò prosegue con impeto di affetto e tenacità di volere.

Noi non potremmo esprimere tutta la nostra ammirazione per questo slancio del sentimento italiano; ma esso ci dimostra che l'ora della redenzione è scoccata per la comune patria; che è venuto per essa il tempo di sorgere unita e forte fra le nazioni; che dal sapere o non sapere approfittarne dipenderà il nostro destino, quello dei nostri figli e dei figli de' figli.

Tutti hanno applaudito al provvedimento con cui il nostro governo decretava senza dilazione un campo di osservazione ai confini: tutti hanno applaudito al pensiero di ordinar battaglioni di volontarii: ma alcuni dimandano se mentre una questione di vita e di morte si dibatte pei fratelli Lombardi, il nostro governo intende restringersi a questi apparecchi di difesa. Noi che nel governo abbiamo piena fiducia, e che conosciamo il pericolo di perturbarne i consigli o incagliarne l'azione con suggerimenti ultronei od importuni, diremo a costoro di aver fede e speranza. Noi rammenteremo loro che il nostro governo all'art. 1° della legge elettorale statuiva che coloro che non appartengono *ai regii stati e son tuttavia Italiani parteciperanno anch'essi alla qualità di elettori, sol che adempiano quanto si ricerca dall'art. 26 del codice civile per acquistare il godimento dei diritti civili*; quindi domanderemo loro, se in quel punto che il nostro governo accorda per tal modo i diritti politici a tutti gl'Italiani, egli possa venir sospettato di disconoscere a loro riguardo i dritti dell'umanità.

M. M.

Segue lo Statuto Romano.

Dell' alto Consiglio e del Consiglio dei deputati.

14. Il Sommo Pontefice convoca, proroga e chiude le sessioni d'ambedue i Consigli. Scioglie quello dei deputati convocandolo nuovamente nel termine di tre mesi per mezzo di nuove elezioni. La durata ordinaria della sessione annuale non oltrepassa i tre mesi.

15. Nessuno dei Consigli può adunarsi mentre l'altro è sciolto o prorogato, fuori del caso preveduto all' art. 46.

16. I due Consigli ogni anno sono convocati e chiusi in pari tempo. L'atto dell'apertura è fatto da un cardinale specialmente delegato dal Pontefice, ed a questo unico oggetto si riuniscono insieme ambedue i Consigli. Nel resto i Consigli si adunano sempre separatamente. Agiscono validamente quando sia presente la metà degl'individui dei quali ciascheduno è composto.

17. Le sessioni dell' uno e dell' altro Consiglio sono pubbliche. Ciascun consiglio però si forma in comitato segreto sulla domanda di dieci membri.

Gli atti dei due Consigli sono pubblicati a cura di essi.

18. Ambedue i Consigli quando saranno costituiti redigeranno il rispettivo regolamento sul modo da tenersi nel trattare gli affari.

19. I membri dell' alto Consiglio sono nominati a vita dal Sommo Pontefice Il loro numero non è limitato. È necessaria in essi l'età d'anni 30 ed il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

20. Sono desunti dalle seguenti categorie:

1° I prelati ed altri ecclesiastici costituiti in dignità.

2° I ministri, il presidente del consiglio dei deputati, il senatore di Roma e di Bologna.

3° Le persone che hanno occupato od occupano un distinto grado nell'ordine governativo, amministrativo e militare.

4° I presidenti dei tribunali di appello, i consiglieri di Stato, gli avvocati concistoriali, tutti dopo l'esercizio di 6 anni.

5° I possidenti con una rendita di scudi 4,000 all'anno, sopra capitali imponibili e posseduta da 6 anni innanzi.

6° E finalmente le persone benemerite dello Stato per distinti servigi o per averlo illustrato con opere insigni nelle scienze e nelle arti.

21. Al principio di ogni sessione il Sommo Pontefice fra i membri dell' alto consiglio nomina tanto il presidente, quanto i due vicepresidenti, qualora non gli piaccia di nominare un cardinale alla presidenza.

22. L'altro consiglio si compone dei deputati scelti dagli elettori sulla base approssimativa di un deputato per ogni 30,000 anime.

23. Sono elettori:

1° I confalonieri, priori ed anziani delle città e comuni, i sindaci degli appodiati;

2° Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi 300;

3° Quelli che per altri titoli pagano al governo una tassa diretta di scudi 12 annui.

4° I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università dello Stato.

5° I membri dei consigli di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali collegiali.

6° I laureati *ad honorem* nelle università dello Stato.

7° I membri delle camere di commercio.

8° I capi di fabbriche o stabilimenti industriali.

9° I capi o i rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al n. 2, ovvero pagano la tassa di cui al n. 3.

24. Sono eleggibili: 1° Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.

2° Quelli che per altri titoli pagano al governo una tassa fissa di scudi cento annui.

3° I membri dei collegii, delle facoltà, ed i professori titolari delle università di Roma e Bologna: i membri dei collegii di discipline degli avvocati e procuratori presso i tribunali di appello.

4° Gli altri enunciati nei numeri 1, 4, 5, 6, 7, 8 dell'articolo precedente quando siano iscritti per la metà del capitale notato nel n° 1 ovvero paghino la metà della tassa di cui al n° 2 del presente articolo.

25. Negli elettori si richiede l'età d'anni venticinque, negli eleggibili quelle di anni trenta: negli uni e negli altri il pieno esercizio dei diritti civili e politici, e perciò la professione della

religione cattolica la quale è condizione necessaria pel godimento dei diritti politici nello stato.

26. Niuno quantunque abbia più domicilii e per più titoli sia compreso fra gli elettori, potrà dare il voto doppio: potrà però la medesima persona essere eletta in due o più distretti, nel qual caso l'eletto avrà l'ozione.

27. I collegi elettorali radunati per convocazione fatta dal sommo pontefice procedono all'elezione dei deputati nei modi e forme che saranno prescritte dalla legge elettorale.

28. Al principio d'ogni sessione il consiglio dei deputati elegge fra i suoi membri il presidente e vice presidente.

29. I membri d' ambedue i consigli esercitano le di loro funzioni gratuitamente.

30. I membri d'ambedue i consigli sono inviolabili per le opinioni e voti che profferiscono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo delle sessioni ed un mese innanzi ed altro dopo.

Non possono pure essere arrestati per giudizii criminali durante la sessione, se non previo l'assenso del consiglio al quale appartengono, eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante.

31. Oltre il caso in cui venga sciolto il consiglio dei deputati, cessa l'ufficio di deputato,

1° Colla morte naturale e civile, e colla sospensione dei diritti civili.

2° Colla rinuncia.

3° Con il lasso di quattro anni.

4° Con la nomina all'alto consiglio.

5° Con avere accettato un impiego con stipendio dal governo o con una promozione in quello che aveva.

Ogni volta che si verifica un caso di vacanza sarà immediatamente convocato il collegio elettorale, dal quale quel deputato era stato eletto. Il caso del n. 3 e 5 non è d'impedimento alle rielezioni.

32. Se durante l'officio il deputato perde una delle qualifiche di eliggibilità che di loro natura non sieno temporanee, il consiglio verificato il fatto, dichiara vacante l'officio. Si procederà alla nuova elezione a forma dell'art. precedente.

L'alto consiglio nello stesso caso de' suoi membri ne fa rapporto al sommo Pontefice cui è riservato di prendere la conveniente determinazione.

(Sarà continuato)

STATI ESTERI.

PARIGI. — 16 *marzo*. — I giornali presentano oggi un grande interesse. Non vi è nulla di maraviglioso, perchè la situazione si anima e si colora; le dimessioni d'uomini onorevoli le danno un carattere significativo; le proteste della guardia nazionale di Parigi e della *banlieue* arrivano da ogni banda al governo provvisorio, e la manifestazione che dee aver luogo il giorno medesimo agitano tutti gli animi. Quali sono le cause di tutto questo movimento? le due circolari del ministro degli interni, l'una relativa alle elezioni, l'altra alla fusione delle compagnie della guardia nazionale. A questi sintomi della pubblica opinione il *National* invita la guardia nazionale alla calma. Esso vede con piacere che se domandasi il mantenimento provvisorio dei quadri, non si tratta di una vana quistione d'amor proprio puerile e mal locato nelle gravi circostanze in cui si trova la Francia. Le compagnie scelte, come tutto il mondo, riconoscono che la loro esistenza è incompatibile col principio d'uguaglianza e che in un ritardo più o meno lungo esse debbono essere soppresse. Gli è vero che si preoccupano delle difficoltà, che una riorganizzazione ordinata alla vigilia delle elezioni apporta all'esercizio dei loro diritti. Un governo che voglia elezioni leali e sincere dee far gran conto di questi riclami. Tuttavia esso spera che i cittadini aspetteranno con pazienza la decisione del governo. Esso non potrebbe credere, come se ne sparse la voce, che alle manifestazioni pacifiche di ieri succederanno manifestazioni tumultuose. Dopo tanti pegni di patriottismo e d'affezione alla repubblica, non è a temersi che la guardia nazionale dia un così funesto esempio. Relativamente alle candidature, il *National* raccomanda con instanza quella del sig. Clemente Thomas, che secondo lui, riunisce nel massimo grado le qualità necessarie. Esso ributta la candidatura del sig. Fourneyron, il quale, benchè degno della pubblica estimazione, non ha tuttavia la risoluzione di spirito e di cuore, che conviene alle difficili circostanze del paese.

— Una deputazione del *club* repubblicano si presentò ieri al governo provvisorio per esprimergli tutti i timori, che avea sparsi nel pubblico la circolare del ministro degli interni. Questa deputazione dichiarò che, secondo le espressioni della circolare, appariva chiaramente che la libertà dei cittadini era lesa nelle scelte, che stanno per fare per l'assemblea nazionale. Il sig. Lamartine, in una risposta eloquente e calorata, sovente interrotta da acclamazioni entusiastiche, disse che il governo provvisorio non avea incaricato alcuno a parlare in nome suo alla nazione, e soprattutto a tenere un linguaggio superiore al suo. Esso non l'ha voluto, non potè volerlo, non lo ha fatto, non lo farà giammai. Pochi giorni appresso ei prenderà la parola, e ciò che potè, nei termini non nelle intenzioni di quel documento, ferire ed inquietare la conscienza e la libertà del paese, sarà spiegato, commentato, ristabilito per la via medesima del governo provvisorio intiero (*acclamazioni - viva Lamartine!*) Dite, riprese Lamartine, viva il governo intiero, perchè questo pensiero non è il mio, sibbene di tutto il governo intiero, e del ministro stesso.

Un membro della deputazione: Noi l'accettiamo come tale.

Il sig. de Lamartine continua: « Di tutti i dommi che servissero alle grandi cadute dei troni e degli imperi, da un mezzo secolo, non ve n' è che uno ai nostri occhi che sia eterno, quello della sovranità nazionale. E qui vi parlo non più in nome mio; poche ore sono noi trattavamo in consiglio di questa quistione, e dichiaravamo a unanimità ciò che nella verità, nella natura, nel diritto della sovranità nazionale, nella sovranità della conscienza individuale è la prima garanzia, noi dichiaravamo, dico, che il governo non voleva e non dovea pesare nè direttamente nè indirettamente sulle elezioni. Gli è da una sorgente libera e pura che la repubblica dee scaturire e che scaturirà!

Il sig. Lamartine terminò: Voi volete che repubblica e libertà sieno una stessa parola, (*sì! sì!*) altrimenti la repubblica sarebbe una menzogna, e noi vogliamo che sia una verità! (*bravo!*) Noi vogliamo una repubblica che si faccia amare e rispettare da tutti, che non si faccia temere da alcuno, fuorchè dai nemici della patria e delle instituzioni. (*Bravo!*) Noi vogliamo fondare una repubblica, che sia il modello dei moderni governi, e non l'imitazione degli errori e dei mali di un altro tempo. Noi ne adottiamo la gloria, e ne ripudiamo l'anarchia e i torti. Aiutateci a fondarla ed a difenderla. Votate secondo le vostre coscienze, e se, come non ne dubito, sono conscienze di buoni cittadini, la repubblica si fonderà coi vostri voti, come qui si è fondata colle braccia dei popolo di Parigi. (*Bravo! bravo!*).

— Il governo provvisorio è stato or ora informato d'una determinazione che innalza oltre ad ogni elogio i patriotti che n' ebbero primi il pensiero. Molti *maires* di Parigi fanno in questo momento circolare nei rispettivi loro circondarii uno stampato, che appena conosciuto vien coperto d' innumerevoli soscrizioni. Questo stampato contiene la risoluzione seguente. « Gli abitanti del circondario di Parigi, nel loro desiderio di venire in soccorso del governo provvisorio della repubblica, cioè al paese medesimo, atteso lo stato della crisi attuale, crisi inseparabile dal gran movimento, e che deriva dalla funesta gerenza d'affari dello scaduto governo, domandano l'autorizzazione d'imporsi straordinariamente un quarto di più delle loro ordinarie contribuzioni. Questo quarto sarà sborsato immediatamente. Essi sperano che questo esempio verrà imitato da tutta la Francia intiera. »

(*seguono le soscrizioni*)

— — In via S. Apolline 14 si arruolano ora le donne da 15 a 30 anni, libere, per farne 25 battaglioni di guardia mobile sotto il nome di legioni *Vésuviennes*. Innumerevoli affissi annunzianti tal fatto furono apposti stamane a Parigi.

— Alcune guardie nazionali in pattuglia questa notte sul baluardo S. Dionigi videro sventolar sulle due porte S. Dionigi e S. Martino il vessillo bianco, al cui luogo venne posto all'alba la bandiera nazionale. Dicesi che i legittimisti o sedicenti legittimisti ciò facciano per far dichiarare giudiziariamente che tutti devono esser liberi di manifestar le loro opinioni almeno sino alla decisione dell'assemblea nazionale sulla forma del governo.

(Corrisp. part. dell'Op)

— Imprestito nazionale —

Cittadini,

La pubblica tranquillità si rassoda, e si rassoderà sempre più col concorso di tutte le volontà, di tutti gl'interessi. La libertà fondatasi col coraggio si mantiene colla devozione. Voi l'avete capita, e già pagaste anticipatamente una parte delle contribuzioni; anzi faceste di più: gli uni vollero pagar oggi le imposizioni dell' anno venturo, gli altri offerirono una parte dei loro guadagni, altri ancora fecero doni volontari d'ogni natura e per somme considerevoli.

Questa emulazione inspira al governo provvisorio una profonda gratitudine; ma non crede dover accettare, sotto la forma di dono gratuito, questo concorso di patriottismo. Non è il solo danaro che gli occorra, ma soprattutto una prova di confidenza. Gli è con questo scopo che aperse un *imprestito nazionale*.

L'imprestito nazionale non è un' operazione finanziaria ma una misura politica. Al momento in cui la rendita è al dissotto del pari, il governo della repubblica chiese ai capitalisti grandi e piccoli di mostrare con isplendida testimonianza, che riguardano il credito dello stato come al livello del pari. Questo appello sarà inteso; lo è stato. La cifra dei primi sborsi attesta che tutto il mondo comprende quanto sia ristretta la solidarietà del credito pubblico e privato. Migliorare la sorte del popolo, ristabilire la circolazione per poco diminuita, vivificare l'industria ed il commercio che vivificano il lavoro; dare al lavoro ed ai lavoratori tutti quegl' incoraggiamenti, tutte quelle garanzie che son loro dovuti; fondare l'ordine sulla giustizia, riassicurare tutti gli interessi legittimi; proteggerli tutti con eguale sollecitudine, con eguale fermezza, è questa la missione del governo della repubblica. Vi riuscirà, ma ad un patto: che il credito pubblico si rialzi prontamente dalla fattizia scadenza, in cui la precipita un inconsiderato timor panico.

Cittadini! la volontà sta in noi, in voi il potere. Io aspetto colla calma del soddisfatto dovere, che voi ci diate il mezzo di fondare la repubblica pacificamente.

Il membro del governo provvisorio, ministro di finanze
GARNIER-PAGÈS.

INGHILTERRA. — *Londra* 14 *marzo*. — Nel parlamento discutesi adesso una proposizione del sig. Hume, che la tassa delle entrate sia limitata a un anno. Lord John Russell si oppose con forza a questa mozione dichiarando che, nella situazione attuale d'Europa, una simile misura sarebbe imprudente. « E qui, disse egli, io chieggo che non si faccia brutto viso alle mie parole, come s'è fatto altre volte. Faccio questa dichiarazione pieno di desiderio di veder la pace dell' Europa e del mondo preservata, e di non vedervi nulla posto immediatamente dinnanzi a noi, che possa mettere in pericolo codesta pace. »

Dopo il discorso di lord John Russelh la mozione del sig. Hume fu respinta da 363 voti contro 138.

Alla fine della seduta del 14 marzo successe un incidente che noi crediamo dover riprodurre. Il sig. Hindley, membro della camera dei comuni, domandò al ministro degli affari stranieri se fosse vero che l' Inghilterra avesse fatto un trattato offensivo e difensivo colla Russia e la Prussia.

A questa interpellanza lord Palmerston fece la risposta seguente.

« Niun trattato fu sottoscritto dal governo britannico col governo prussiano. Io ho ricevuti dispacci i quali m'informavano che il governo prussiano avea risoluto di non intervenire in alcun modo negli affari della Francia durante la crisi attuale, ma che volea seguire, rispetto alla Francia precisamente il medesimo andamento che il governo inglese avea risoluto di adottare. È questo senza dubbio ciò che diede luogo alle voci citate dall'onorevole membro. »

È questa una smentita perentoria alla notizia che dà la *Gazzetta d' Augusta*, seguendo una corrispondenza di Berlino, cioè che il gabinetto di Londra sarebbesi unito colle potenze assolutiste, nello spirito del trattato di Chaumont 1 marzo 1814 per prendere, rispetto alla repubblica francese, tutte le misure di qualità da assicurare la pace del mondo. Del resto è un dovere per tutte le potenze amiche della libertà di protestare contro queste brutte voci di coalisione con cui si sforza dar credito al partito delle idee retrograde, e che in qualunque stato di causa son dalla Francia, sicura della sua forza e della sua unione, sentite con sdegno profondo. *(National)*.

ALEMAGNA. — In seguito alle voci che si erano sparse contro i ministri Sassoni, le quali aveanli determinati a rimettere i loro portafogli, la *Gazzetta di Lipsia* pubblica una dichiarazione in cui si dice:

Il re non credette dover accettare la dimissione de' suoi ministri. S. M. convocò una dieta straordinaria pel 20 di questo mese, affinchè all'apertura dell'assemblea siasi in misura di sapere se tutto il paese conviene in questa opinione. Si presenterà pure a questa dieta un progetto di legge relativa alla libertà della stampa, promessa dalla costituzione.

S. M. spera che in conseguenza di questa risoluzione, annunziata conforme agli ordini suoi, cesserà ogni ulteriore procedimento, e che sarà dappertutto mantenuto l'ordine e la tranquillità.

Dresda, 9 marzo 1848.

I ministri di Stato
DE KOENNERITZ, DE ZECHAV, DE WIETERSHEIM, DE CARLOWITZ, D'OPPEL.

— Ci scrivono da Monaco in data del 10: Siamo senza lettere d'Italia; si ricevettero gl' involti vuoti: dove sono andate a finire le lettere? Però si accreditano sempre più i rumori già diffusi. A Inspruck, a Saltzbourg ed anche nell' Innviertel e Kammergut, e stando alle ultime notizie pure nella Stiria, scoppiarono insurrezioni popolari: dappertutto si separano dall'Austria, e si dichiarano per la Baviera, strappando da ogni luogo l'aquila e inalberando la bandiera azzurra e bianca.

GRANDUCATO DI BADE. — *Costanza*, 11 *marzo* — Ieri l'altro vi fu un'assemblea popolare a Stokach. Una persona reduce da un lungo viaggio annunzia all'assemblea che nella riunione dei deputati a Heildelberg, si era messa in deliberazione la questione di sapere, se si darebbe all' Alemagna un imperatore, o se proclamerebbesi la repubblica. A questo riguardo doveasi prendere a Francoforte una risoluzione definitiva. Tutti doveano prendere le armi, e i paesani servirsi dei loro arnesi. Questo discorso fece una grande impressione sulla massa, la quale chiese immediatamente la proclamazione della repubblica. Questa proclamazione non ebbe luogo, ma si promise di darsi interamante alla repubblica futura. È bello notare che tutta questa agitazione fu fomentata da alcuni elettori che hanno il talento della persuasione. Tutto quanto succede somiglia alla guerra dei paesani. Dappertutto essi preparano le loro falci. Si va irritando la popolazione parlandole del prossimo arrivo degli Austriaci. I conservatori e i partigiani del governo non veggono salvezza possibile che nella nomina d'un imperatore. Dicesi che i principi medesimi dovrebbero offerire la corona imperiale al re di Prussia. Tutti sono d'accordo sul parlamento nazionale alemanno. *(Gazz. di Colonia)*

DANIMARCA. — 9 *marzo*. — Si crede che la libertà della stampa non tarderà ad essere conceduta ai ducati ed alle altre provincie del regno.

Le ultime notizie pervenuteci recano che Copenaghen è in grande fermento. Il partito nazionale e il partito democratico stanno di fronte, abbastanza forti, quando si riunissero, per ottenere le riforme da sì lungo tempo desiderate dal popolo. Le idee di una unione scandinava acquistano forza ogni dì maggiore.

OLANDA. — Fu già detto che le riforme proposte alla legge fondamentale erano considerate come insufficientissime dall' opinion pubblica.

Or riceviamo per telegrafo la buona notizia che il re, informato che le modificazioni proposte alla legge fondamentale sono lungi dal corrispondere alla generale aspettativa, lasciò la seconda camera degli stati generali libera di fargli, in ciò che riguarda la revisione della costituzione, quelle proposizioni che essa giudicherà necessarie nell' interesse della nazione, e che il re vi presterà il suo consentimento.

È questa una felice notizia. Noi non ci eravamo ingannati sulle buone intenzioni del nostro re amatissimo. Sono quelli che l'attorniano che l'impedivano di ascoltare i voti della nazione. Perchè la revisione della legge fondamentale porti i suoi frutti, e ristabilisca la confidenza, bisogna che sia cangiato questo attorniamento, bisogna che un gabinetto liberale succeda al gabinetto attuale.

Possano le voci pervenuteci verificarsi, e si sarà pure risposto ai bisogni dell'epoca ed ai voti della nazione.

Da questo momento la risponsabilità incombe esclusivamente alla seconda camera, se la revisione del patto costituzionale non è perfettamente soddisfaciente. Possa ella comprendere la sua missione, e rispondere su tutti i rapporti all'aspettazione del re e del paese. (*Indépendance*).

MADRID. — 10 *marzo*. — Ci scrivono da Cartagena in data del 6 marzo: Ieri giunse nel nostro porto, proveniente da Algeri il vapore francese il *Solone* con 306 passeggieri militari. A bordo stavano il duca d'Aumale e il principe di Joinville colle loro mogli ed altri membri della loro famiglia. Conservarono l'incognito, e vollero a tutti i costi che non fosse notificato il loro arrivo alle autorità. A 5 1|2 del mattino salparono per Gibilterra. (*Heraldo*)

— Corre voce che sia giunto un corriere straordinario, il quale reca che sia scoppiata un'insurrezione popolare nella maggior parte de' villaggi e città del littorale del Mino, regno di Portogallo. (*Eco del Comercio*)

STATI-UNITI. — Le corrispondenze di New-Jorck annunziano in modo positivo la conclusione d'un trattato di pace tra il Messico e gli Stati-Uniti.

I membri del congresso messicano riuniti a Queretaro adottarono il testo della convenzione conchiusa tra il generale Scott e i commissari messicani, alla quale non manca più che la ratificanza degli Stati-Uniti per che sia fatta definitiva.

Ecco quali sono, secondo le versioni più in credito, le basi del trattato. La linea frontiera delle due repubbliche comincierà nel golfo del Messico, a tre leghe da terra, seguendo il corso di Rio-Grande sino alla sua intersecazione colla frontiera meridionale del Nuovo Messico: di là rimonterà al Nord sino alla Gila, scenderà di nuovo questo braccio del fiume sino a Colorado per arrivare all'Oceano Pacifico, a una lega al disotto di San Diago. Questo acquisto territoriale che dà all'Unione la maggior parte del Nuovo Messico e la California, sarà compensata con un'indennità di quindici milioni di dollari, di cui tre pagabili alla ratificazione del trattato, e dodici in due sborsi. Il trattato del 1831 sarà rinnovato per anni otto.

Dodici mila uomini di truppa americana continueranno ad occupare Messico sinò al compimento di certe clausule del trattato, che dovrà essere ratificato in quattro mesi. Una delle condizioni d'adesione del Messico alla pace è, dicesi, che la schiavitù non sarà ammessa nel territorio degli Stati ceduti all' Unione.

Questa convenzione, il cui testo officiale è giunto a Washington, fu subito trasmesso dal presidente al senato: ma la morte improvvisa di John Quincy Adams ne sospese le deliberazioni. (*National*).

— Ecco alcuni ragguagli sull'invasione del congresso di Venezuela fatta dalla plebaglia. — È noto che il generale Monargos, uomo impopolarissimo, era stato eletto presidente un anno fa dal partito oligarchico. Il presidente disponeva di 4,000 uomini di truppa, coi quali calcolava di trionfare dell'opposizione nel congresso. Il 24 gennaio si aprì in modo tempestoso la seduta del congresso. Da un alterco si passò presto ai fatti, ed un rappresentante della città, sig. Garcia, ferì d'un colpo di pugnale Antonio Salas rappresentante di Maracoybo. Saputosi di fuori l'omicidio, un distaccamento di soldati precipita a passi di carica, e fa piovere una grandine di palle su tutte le finestre della sala ove tenevasi il congresso. Molti membri si vogliono salvare, e sono presi a sciabolate dalla soldatesca. L'onorevole Giuliano Garcia di Caracos riceve 16 ferite; una palla nella testa mette fine a' suoi dì. Il colonnello Smith è ferito d'un colpo di baionetta.

Molti altri membri sono feriti e uccisi; alcuni giungono a rompere le sbarre d'una finestra di dietro, e fuggono pei tetti. La truppa invade la sala: molti membri son fatti prigionieri; le loro vesti lacere. La plebaglia assale a sua volta la sala delle sedute, rompe tutti i mobili, e sfracella un ritratto in piedi di Bolivar. Una mezz'ora dopo arrivano migliaia di vagabondi nella contrada portando schifosi trofei. Le botteghe erano chiuse: niuno ardiva di scendere nella via: da ogni dove si gridava *chi vive?* — Sentivasi il galoppo della cavalleria.

Il domani 25, i morti venivano portati via senza cerimonia: a un'ora i membri del congresso erano condotti sotto scorta alla sala delle sedute, e costretti per forza di adottare diverse risoluzioni. Un Bando esortava i cittadini a riprendere i loro affari, e loro prometteva protezione. Il 26 si proclamava un'amnistia generale. (*Corrisp. part. dell'Op.*)

ITALIA.

FIRENZE. — 16 *marzo*. — Il ministro degli affari esteri e direttore della segreteria di guerra, conte Luigi Serristori, chiese ed ottenne le sue demissioni. In sua vece fu nominato il general maggiore commendatore Neri de' Principi Corsini.

— Si è pubblicato un motuproprio, con cui Leopoldo II dà le disposizioni per la composizione ed attribuzioni del Consiglio di Stato già istituito coll'art. 79 dello Statuto fondamentale. (*Gazz. di Firenze.*)

INTERNO.

TORINO. — S. M. si è degnata di nominare S. A. R. il duca di Savoia colonnello generale delle milizie comunali del regno.

Il marchese Roberto d'Azeglio suo capo dello Stato maggiore.

S. A. R. sceglierà fra gli ufficiali della guardia comunale quattro aiutanti.

Sono stati inoltre nominati:

Il conte Maffei di Broglio comandante della guardia comunale di Torino,

E capo dello Stato maggiore della medesima il conte Maffei di Lisio.

— S. M. ravvisando necessario di aumentare le truppe leggere nell' armata, e confidando nella devozione dei suoi popoli per recarle quanto prima a numero, ha determinato l'ordinamento di tre battaglioni di bersaglieri, ciascheduno di quattro compagnie. Saranno adoperati gli arruolamenti volontarii. Le compagnie di bersaglieri ora esistenti saranno testa, ciascuna, ad uno di tali battaglioni. Il comando di essi sarà dato all' attuale comandante dei bersaglieri; ed ogni battaglione sarà sotto il comando speciale di un maggiore. La ferma sarà di un anno; ma potrà essere protratta per tutto il tempo in cui occorresse di mantenere tali battaglioni. I luoghi stabiliti pel loro ordinamento sono Chivasso, Casale e Novi: ivi si riceveranno gli arruolamenti. Quand' essi saranno recati al numero richiesto, S. M. provvederà alla formazione di altri.

— Con biglietto firmato il 18 corrente S. M. ordina che sia rivocata la facoltà conceduta alle sue finanze di far prestiti ai particolari e al commercio sovra il deposito di cedole del debito pubblico, di obbligazioni dello Stato, di cedole ed obbligazioni della città di Torino e di cedole della città di Genova. Nulla è innovato quanto ai prestiti al commercio sovra il deposito di sete.

— In udienza del 18 corrente S. M. approvò la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia nella città di Chambery, avendo ravvisato opportuno di provvedere in modo stabile ai bisogni della magistratura fatti maggiori dall'introduzione dei pubblici dibattimenti, e conveniente che si apra qualche lavoro a fine di occupare la classe degli operai. (*Dalla Gazz. Piemont*).

ASTI. — 17 *marzo*. — I Genovesi sono pur sempre primi in generosità. Volendo dare nuova testimonianza d'affetto agli Astesi loro inviano stupendi versi con questo indirizzo — *Al generoso popolo Astese che i Liguri tornanti dalla festa nazionale di Torino allegrava di fratellevole amplesso.* — È fra noi un sentimento universale di gratitudine e d'amore infinito per que' degni figliuoli di Colombo e di Doria, di Balilla e Canevari. A corrispondere a sì care dimostrazioni di fratellanza noi non faremo che procurare di essere sempre degni della loro estimazione e del loro affetto, il che vale quanto dire degni delle italiche sorti. — Le oblazioni per le famiglie bisognose de' contingenti in pochi dì giunsero a ben vistosa somma. Noi avremmo più nomi a benedire, perchè nessuna sovvenzione fu mai data per più santo fine; e furono molti gli atti di generosità. Ma i buoni sanno d'avere il più caro compenso nelle lagrime di consolazione che fanno spargere a tante povere famiglie, ne' canti guerrieri de' prodi che sanno temperare il dolore di lasciar queste coll'idea di andar a combattere per la più santa delle cause, nel trionfo infine immanchevole della causa italiana. Ad incoraggiamento ed a lode speciale, vogliamo però segnalare i nostri bravi seminaristi che concorsero per non tenue somma, ed un drappello di militi cittadini che, come corpo di guardia nazionale, offeriva L. 300.

—— Oggi si deliberò che il nostro gabinetto di lettura, la cui apertura si sarebbe forse ritardata fino al dì del giudizio, valendosi del diritto che dà lo statuto, venga inaugurato al principio del prossimo aprile. Gli accattolici, come puoi immaginare, vi sono ammessi.

— Il vescovo teme assai della sicurezza delle *Suore nere*. Noi crediamo che i nostri bravi concittadini non vorranno trascendere in disordini; ma per Dio! lo s'intenda una volta ch'ei le vedono di mal' occhio dirigere l'educazione delle nostre ragazze!—

—Mentre scrivo, odo cantare per le vie dai contingenti della riviera di levante l'inno di Mameli ed un altro che nel ritornello viene a dire: *andremo a Monza a prender la corona, e il Principe Italiano incoronar vogliamo.* (*Corrispond. part. dell'Op.*)

COSTIGLIOLE D'ASTI. — Leggesi nel n.° 33 del vostro giornale, come in Costigliole finalmente siasi festeggiata la costituzione con funzioni religiose, banchetti, luminaria, e largizioni ai poveri, e come il preposto Serratrice parlasse dal pulpito parole tali che abbiano commosso nell'anima gli astanti, e come debbasi perciò tener fortunato quel paese che possiede simili sacerdoti. Due pecche imperdonabili sfuggirono al vostro corrispondente. L'una, il silenzio conservato circa il molto dispotismo con che la festa fu diretta: l'altra si è che il bel modo di dire e la eloquenza occasionale di un parroco non basta a felicitare i suoi parrocchiani. (*Corrisp. part. dell'Op.*)

MORTARA. — L'avvocato Cotta Ramusino, possessore di un vasto fabbricato nella città di Mortara, capace di 700 uomini, lo fa in questi giorni con tutta sollecitudine allestire a sue spese, ad uso di caserma, per alloggiarvi il battaglione di Piemonte che vi è aspettato il 27 del mese corrente.

L'esempio che pone il Cotta nella sua patria è prova novella della splendida natura dei Lomellini, e noi gli auguriamo, pel bene del nostro paese, che trovi molti imitatori. (*Carroccio*).

Il conte Maurizio Nicolis di Robilant scrive una lunga lettera al *Risorgimento* in proposito del fatto che di lui raccontavamo nel N.° 35 del nostro giornale. Da questa si scorge che noi avevamo perfettamente ragione dicendo che aveva proibiti agli allievi dell'ospedale mauriziano di continuar gli esercizi militari cui attendevano, giacchè egli stesso lo confessa. Qui finisce l'obbligo nostro, giacchè raccontando il fatto ci eravamo astenuti da ogni comento. Se volessimo continuar la polemica potremmo ben dire come il non esser Torinesi, ma della provincia gli allievi che si esercitavano nelle armi non sia sufficiente motivo per proibirli, giacchè non meno sacro incumbe a tutti il dovere di difender la patria, e di esser parati nel dì del pericolo, ed un maggior generale deve sapere che preventivi esercizi nel maneggio delle armi sono a tale effetto indispensabili; potremmo anche aggiungere che la sala ove si addestravano è posta in luogo dove il rumore non giungeva a disturbar i malati, i quali nei due giorni che si fecero gli esercizi non se n'erano ancora accorti: potremmo osservare che avrebbe bastato, per preservar gli infermi dal disturbo, dire ai giovani che andassero ad esercitarsi nel locale destinato agli impiegati del S. Ordine Mauriziano. Questo ed altro ancora potremmo rispondere, ma ci protestiamo di voler qui terminar la quistione senza più ritornarci sopra perchè ne incalzano cose di ben più grave momento, e per altra parte è per noi un fatto così consolante di vivere mercè i sovrani benefizii in un tempo in cui non si disdegna di dar la ragione dell'operato a semplici giornalisti come noi siamo, che in grazia della singolarità della cosa si può amnistiare la povertà delle ragioni addotte.

NOTIZIE DEL MATTINO.

NOTIZIE DI MILANO.

NOVARA. — *6 1|2 di sera 20 marzo 1848.* — In questo momento giungono due signori incaricati di far giugner al governo provvisorio di Milano le munizioni di guerra, i quali non riuscirono nella loro spedizione per aver trovata la sponda austriaca del Ticino munita del cordone militare. Però si fece un'altra spedizione di polvere e palle, e fra poco un'altra si farà. Noi facciamo tutto il possibile per aiutare que' poveri nostri fratelli. — Le notizie, che danno questi signori sono le seguenti: che sono insorti i borghi di Busto e di Gallarate colla peggio dei Tedeschi, i quali furono disarmati; che si è inalberato il vessillo della libertà a Vaud; che l'egual cosa avvenne a Como senza resistenza dei Croati, e che dalle ore 10 di mattina alle 5 di sera i colpi di cannone erano continui a Milano, e che infine essi seppero da un uomo spedito a Turbigo da loro stessi, che il capitano austriaco del luogo prese informazioni sulla distanza del confine tanto di Novara che di Alessandria da Torino.

Qui le notizie poi sono tante e contraddicenti che non si può trarne alcun costrutto. Si attende l'armata, ed oh! quanto ella è aspettata da noi tutti per ismentire la voce terribile che corre....

— Dietro particolari notizie avute dai finittimi paesi della Lombardia, ed anche dalla stessa città di Milano la lotta era quivi impegnata accanitamente. Il popolo combatte da vero eroe: ma egli trovasi sciaguratamente nella pressochè assoluta mancanza di munizioni di guerra. Lo stato in cui era la città alle nove ore di questa mattina era disperatissimo, mentre, ci scrivevano di colà, fuori

che i canoni non potevano salvarla dall'imminente disfatta. L'agitazione fra noi è al colmo. Si attende impaziente l'arrivo delle truppe, e segnatamente dell'artiglieria, che deve portare al popolo Lombardo quel soccorso, senza cui non v'è salvezza. Il nostro governatore è sollecitato dai cittadini di portarsi colla poca truppa alla frontiera, ma egli vi si rifiuta adducendo di non avere avuto finora alcun ordine dal governo, d'altronde egli non si sentirebbe disposto di marciare alla testa di sì poca armata.

— Altre notizie di Milano ci dicono che il cannoneggiamento del castello abbia recato molto danno alle case del corso di porta Comasina che stanno di rimpetto; e che la casa del conte Vesme a 200 passi del castello medesimo, e precisamente in faccia ad un torrione sia stata crivellata dalle palle.

VIGEVANO — *20 marzo.* — L'eroismo de' Milanesi eguaglia, se non supera quello de' Siciliani. Nobili, borghesi, plebe, donne, preti, tutti hanno da ieri in qua concorso a dimostrare quanto valga un popolo, allorchè dalla violenta oppressione, della tirannia è trascinato alla disperazione. Padroni di tutti i magazzini, gl' insorti tolsero alle truppe, ed ai cavalli i mezzi di sussistenza: sono 24 ore e più che nè gli uni nè le altre hanno mangiato, e dovranno forse cedere al valore del popolo. La cavalleria non può entrare in città; perchè essendo tutte le principali vie barricate, sarebbe fatta in pezzi: non può uscire, perchè i contadini che son lì pronti per penetrare nella città a sollevare i loro fratelli ne farebbero strage: la fanteria ebbe la peggio tutte le volte che fece sortite nell'interno, perchè il popolo guidato dai preti col crocefisso, e le pistole alla mano, le donne versanti acqua ed olio bollenti dalle finestre, i ragazzi scaglianti tegole dai tetti la decimavano orrendamente e d'altronde le numerose vetture, botti da cantina, travi, e mobili che ingombrano le vie le rendevano impossibile ogni carica. I cannoni che sono al castello sparano di continuo, ma non si dice che abbiano prodotti guasti; le campane suonano a stormo ad intervalli.

Ogni ingresso dalle porte è difeso dalla cavalleria; ed uno de' nostri espressi spediti questa mane vide due suoi compagni cadere vittima delle palle della cavalleria mentre stavano varcando il muro per penetrare in città: per miracolo potè entrarvi e sortirne quello che ci portò le notizie sovra narrate, e che portò pure un dispaccio del nostro console pel governo.

Intanto la sorte de'Milanesi è tuttora in pericolo; l'arrivo di truppe austriache poste nell'interno del Viceregno può soccorrere quelle che assediano Milano, ed allora i sforzi dei poveri Milanesi saranno stati vani. Il nostro nuovo ministero ha ora occasione propizia di inaugurare il suo governo con un grand'atto: la buona politica, l'interesse del paese, il bene dell' umanità esigono, comandano imperiosamente, che siano inviati pronti soccorsi. Agisca adunque prontamente, ed energicamente il novello ministero, e pensi che le sue determinazioni sui casi lombardi spiegheranno il programma della futura sua politica. Nè tema di adombrare le grandi potenze, poichè quando il Lombardo-Veneto sarà da noi liberato, esse rispetterano i fatti consumati. Non dimentichi neppure il governo, che a quest'ora Brescia, Bergamo, Pavia, Venezia, e fors'anco Parma, Piacenza e Modena saranno in sollevazione.

(Corrisp. partic. dell'Op.)

NOTIZIE DI LUGANO. — A Como si è fatto un movimento. I cittadini si sono armati e presentati alla municipalità. Le porte della città furono chiuse e intercettate le comunicazioni coi sobborghi. Non si sa se ciò sia stato per opera dei cittadini o del militare. In Como vi ha un solo battaglione di Croati, distribuiti in quattro caserme di cui due in città e due nei sobborghi.

Altre notizie recentissime.

CHIASSO (lontano soltanto tre miglia da Como). — *19 marzo, ore 10 mattina.* — A Milano fino alle ore 3 mattina non si era sparso sangue. La truppa era ritirata in Castello; la direzione della città in mano al municipio; Radetzki in fuga, Torresani idem. La truppa depone le armi. Si fa una colletta nella cittadinanza per mandare i soldati tedeschi alla loro patria.

A Como la truppa si è disposta a partire.

La guardia civica è stata organizzata e monta la guardia colla truppa.

La diligenza non potè uscire da Milano per le barricate.

(Repubblicano.)

CASALE. — *20 marzo.* — Questa sera partirà di qui per Milano una coorte di volontarii che non sarà minore di 300.

(Da lettera).

FRANCIA.

PARIGI. — *16 marzo.* — Una deputazione dell'associazione per la libertà del commercio si è presentata al palazzo di città. Il sig. Orazio Say parlò a nome della deputazione: gli rispose il sig. Armando Marrast membro del governo provvisorio.

— I vecchi soldati dell'impero vestiti la massima parte dell'uniforme dei diversi reggimenti ai quali appartenevano, si presentarono in deputazione al governo provvisorio. Il sig. Lecomte, vecchio uffiziale degli usseri parlò in loro nome, e gli rispose il sig. Arago. *(Moniteur).*

— Un individuo che pubblicamente patrocinava la causa della *reggenza* sulla gradinata della Borsa fu arrestato dai cittadini.

— 17 *marzo.* — Gli Ungheresi e Norvegi residenti a Parigi hanno offerto la loro adesione al governo provvisorio. Essi furono ricevuti da Lamartine che li ringraziò in termini caldi ed eloquenti. *(Galignani).*

— Lettere giunte da Breslau recano quanto segue: Abbiamo da Varsavia che i fondi sono caduti in quella città da 82 a 62. Questo grave abbassamento conduce a credere che abbia avuto luogo un avvenimento della più alta importanza. *(Id.)*

La *Gazette de France* dice che il principe Luigi Napoleone intende di proporsi candidato per l'assemblea nazionale al dipartimento della Senna.

— I signori Blanc ed Albert hanno pubblicato un indirizzo agli operai e loro padroni, nel quale dicono: « Siate convinti, che il vostro più grande interesse è il far la parte più ampia alla giustizia; che il futuro ordine e sicurezza si devono ottenere a questo prezzo. E voi, operai, pensate che se voi chiedete l' impossibile voi vi fate un grave danno: pensate che voi private la vostra causa di quel carattere di grandezza, di che la vostra moderazione la ha finora vestita. *(Id.)*

— Il sig. Wendlaud incaricato d' affari di Baviera ha annunziato a Lamartine d'aver ricevuto dal suo governo ordine di continuare le più amichevoli relazioni col governo provvisorio. *(Id.)*

— *17 marzo.* — Ci viene saputo in questo momento che tutti i reggimenti che erano a Parigi sono partiti di costà col 6° Cacciatori, e ciò in conseguenza di un avvenimento che sarebbe succeduto questa notte. Una truppa d'uomini del popolo erasi recata questa notte alla caserma del *quai* d'Orsay, e aveà chiesto al 6° Cacciatori di cedere le loro armi. Il colonnello avea rifiutato con fermezza, dichiarando che, se fosse bisognato, avrebbe lasciato Parigi, ma non le armi.

— Più di 100,000 operai sonosi oggi recati al palazzo di città per protestare contro l'andamento tenuto ieri dalla guardia nazionale. Tutti gli stati erano rappresentati da drappelli tricolori. Gl' indirizzi delle corporazioni furono sporte al governo provvisorio dai delegati che sono stati bene accolti. Poi ciascuno si separò ai gridi di *viva la repubblica.*

— Quantunque la repubblica francese non sia ancora stata riconosciuta formalmente da nessuna potenza, pure si può dire che implicitamente fu riconosciuta dalle principali. Lord John Rossell nel parlamento d'Inghilterra, il re di Prussia in una allocuzione ai comitati, l'imperator d'Austria in un proclama, si accordano a dire, che la rivoluzione francese è un affare domestico di quella nazione, che essi non hanno alcuna intenzione d'intervenire, purchè non intervenga nei fatti loro.

Borsa di Parigi del 17 marzo.

Dopo le manifestazioni della guardia nazionale si è ristabilita la calma nella borsa.

Si diceva che la repubblica avea molti partigiani a Gand, e che v'erano stati dei tumulti.

Il 3 per 0[0 fu chiuso a 50 dopo esser stato a 49,50.

Il 5 per 0[0 a 72 50 dopo esser stato a 71 e 73.

Le cedole Belgiche erano in ribasso.

Quelle di Roma egualmente.

(Corrisp. partic. dell'Opin.)

Leggesi nel *Corriere di Lione* del 16 marzo:

Questa mattina ebbe luogo l'evacuazione della *Croix-Rouge* fortificata dagli operai armati che l'occupavano.

L'abbandono fu fatto alla truppa delegata ed alla guardia nazionale, e celebrato da scariche d'armi a fuoco.

Il forte di Montessuy fu egualmente evacuato.

Parlasi della sospensione di una delle più forti case bancarie della nostra città, tratta in momentanei imbarazzi dal disordine della cassa Gouin di Parigi.

— Il ministero della guerra inviò un' istruzione a tutti i generali e capi di corpo col fine di prescriver loro le misure, che dovranno essere adottate per ricevere il voto dei soldati.

(Corrispond. part. dell'Op.)

INGHILTERRA

— *Londra.* — Le notizie d' Irlanda sono estremamente allarmanti. Cartelli affissi quasi publicamente invitano il popolo alla rivolta; ed una società che s' intitola il *club* confederato di Sovist induce il popolo, in caso di guerra a ricusare il suo soccorso all'Inghilterra ed a dichiararsi per la Francia contro il governo inglese. Quest'ultimo è apertamente accusato di avere volontariamente sacrificato la vita di due milioni d'Irlandesi collo scopo di aver voluto cancellare il nome dell'Irlanda dalla lista delle nazioni. Tutti credono il giorno 27 fissato per il *meeting-mostro* non terminerà senza spargimento di sangue. Intanto il governo prende delle cautele e concentra in Dublino forze considerevoli.

PRUSSIA. — *12 marzo.* — La pubblicazione della nuova legge sulla libertà della stampa, che non è accordata se non in prospettiva, scontentò tutti. La medesima stampa semi-officiale non osò difenderla. I delegati della città di Berlino presentarono al Re un indirizzo esteso dal sig. Dé-Raumer. Se ne aspetta il risultato, e intanto non si tralascia di dar segni evidenti dell'universale scontentezza. I provvedimenti militari continuano. I soldati incominciano a mormorare del servizio staordinario a cui sono sottoposti.

— *La Gazzetta universale di Prussia* del 15 corrente reca un' ordinanza del Re, che convoca la Dieta riunita pel 24 prossimo aprile. *(Boersenhalle).*

— La *Gazzetta di Colonia* fa le seguenti riflessioni sullo stato attuale della Germania:

« Se la Prussia stimasse al vero la situazione noi non c'inquieteremmo dello stato delle cose in Germania, massime ne'paesi costituzionali del sud-ovest; all'incontro noi saressimo lieti nel vedere che lo sviluppo della Germania procede più rapidamente.

« Ciò che è degno di riflessione, e che c' inquieta in qualche modo, è l' indugio, anzi la politica incerta del governo prussiano. La dieta non è ancora convocata, la libertà della stampa sta solamente in prospettiva. In punto agli altri voti espressi generalmente dal popolo alemanno ignoriamo affatto il procedere che si vorrà tenere, e vi sono organi conservatori che fanno gara di zelo per raccomandare la resistenza. Noi vediamo il pericolo che la Germania si divida sempre di più in più, e che la piaga non diventi incurabile per lungo tempo.

Lo straniero è pronto, da due lati (Francia e Russia) ad attizzarci in casa la guerra civile, ed a prestare il suo appoggio alle fazioni.

POLONIA. — Una grande agitazione regna in tutte le provincie polacche. A Posen i giornali francesi e alemanni, quelli sovrattutto della provincia renana, son letti ad alta voce nei circoli. Il governo prussiano fa di tutto per impedire una insurrezione. Moltissimi gentiluomini polacchi si riuniruno a Posen, e vi suscitarono una sommossa. Altri tumulti avvennero a Breslau: vi si gridò: *Viva la repubblica.* *(Démocratie).*

UNGHERIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Un giornale alemanno (*Obarlander Bote*) che riceviamo in questo momento, reca questa importante notizia. La Ungheria si è dichiarata indipendente dall'Austria, ed ha proclamata la repubblica.

Libreria **GIANNINI E FIORE**

LA

CONGIURA DI ROMA

E PIO IX.

RICORDI

DI

FILIPPO DE BONI

Edizione seconda riveduta dall' autore.

Tipografia-editrice degli **EREDI BOTTA**, via di Doragrossa sull'angolo di quella della Consolata N.° 14.